

È stato previsto per la cassetta farmacia un contenuto standard. Volutamente non vi sono stati inseriti medicinali, tranne uno «spray» in caso di contusione, una crema in caso di punture di insetti. Altri farmaci sono considerati non indispensabili in caso di primi soccorsi prestati dai docenti.

Il contenuto standard comprende:

- disinfettante, garze, cerotti, bende;
- forbice, pinzetta e termometro;
- guanti monouso;
- cotone emostatico;
- «ghiaccio» monouso;
- materiale per immobilizzare un arto lesa (bretella sorreggibraccio, telo triangolare, stecca);
- una coperta alu e una mascherina per la ventilazione.

È prevista una «mini-farmacia» per le escursioni di un giorno (senza dimenticare di portare un telefonino oppure, per le zone non coperte dalla telefonia mobile, di noleggiare una radio presso la REGA).

Per le settimane di scuola fuori sede si consiglia di prendere preventivamente contatto con un medico della zona e in ogni caso di annotare i numeri di chiamata d'emergenza.

Sarà possibile acquistare l'apposita cassetta farmacia in ogni farmacia del Cantone.

Basi per una gestione efficace della cassetta farmacia

Non è sufficiente possedere una cassetta farmacia adeguatamente attrezzata per far fronte alle urgenze. Affinché l'efficacia degli interventi sia garantita, è necessario che la cassetta farmacia sia regolarmente controllata e si proceda al rifornimento e/o alla sostituzione del materiale utilizzato.

Diventa allora importante la figura di un «responsabile» che, almeno semestralmente, si occupi di controllare il contenuto della cassetta e provveda al necessario rifornimento tramite la farmacia scelta della scuola.

I medici scolastici si augurano che il progetto possa rispondere alle esigenze espresse a più riprese dai docenti delle scuole ticinesi. Il progetto «Farmacia e primi soccorsi» è, inoltre, un'occasione di incontro e di conoscenza tra il medico scolastico e le scuole del suo circondario, un'occasione per stabilire un legame solido di collaborazione e di crescita.

Ignazio Cassis, medico cantonale
Alessandra Galfetti, infermiera coordinatrice della medicina scolastica

«Au coeur de redéfinitions»: le relazioni scuola-famiglia in Svizzera*

L'obiettivo principale dello studio all'origine del presente rapporto è stato quello di offrire un'ampia panoramica delle relazioni scuola-famiglia, così come esse si presentavano al momento in cui sono stati raccolti i dati (anni 1998-1999) in ognuno dei cantoni e dei semi-cantoni svizzeri così come nel Liechtenstein.

Questo documento costituisce il quarto rapporto di tendenza del Centro svizzero di coordinamento per la ricerca in educazione (CSRE) in una serie che si propone di fare il punto su un certo numero di problemi attuali del sistema educativo svizzero. Il tema delle relazioni scuola-famiglia è stato scelto per due ragioni:

- da un lato, tutto lascia intendere che l'importanza di questa tematica andrà aumentando sia a corto sia a lungo termine;

- dall'altro, la Commissione europea ha pubblicato nel 1997 un rapporto Eurydice proprio sul tema «Il posto dei genitori nel sistema educativo dell'Unione europea».

I cambiamenti strutturali e funzionali in corso nelle due istituzioni, la famiglia (si veda ad esempio l'aumento delle famiglie monoparentali, le ricomposizioni familiari, gli imperativi legati alla sopravvivenza economica, la maggiore mobilità professionale) e la scuola (le molteplici innovazioni e riforme, lo sviluppo di progetti legati alla gestione della qualità, l'autonomia crescente, ecc.), hanno progressivamente modificato le loro relazioni. Attualmente, la tendenza generale è un allargamento di questo spazio di collegamento scuola/famiglia. La scuola si vede responsabilizzata in aspetti che fino ad ora erano legati al contesto familiare, quali ad esempio la presa a carico dei pasti sul mezzogiorno, le attività parascolastiche, ecc. Inoltre, essa ha sviluppato una certa attesa nei confronti dei genitori affinché essi siano maggiormente partecipi della vita scolastica (attraverso una maggiore consultazione riguardo a diversi aspetti della scuola come le innovazioni e le riforme o la partecipazione a certe decisioni).

La raccolta dei dati si è basata innanzi tutto su un questionario inviato ai can-

toni e su alcuni documenti complementari forniti dagli stessi (testi di legge o altri documenti). Gli autori del rapporto hanno esaminato gli spazi di collaborazione tra scuola/famiglia, situandoli all'interno dei vari settori possibili di partecipazione quali ad esempio la gestione dell'educazione, le scelte educative, scolastiche, pedagogiche e l'organizzazione scolastica. È stato consentito anche alle diverse associazioni cantonali dei genitori di esprimersi in merito ed esse hanno fornito elementi complementari arricchenti. Questi dati «oggettivi» sono stati poi completati attraverso giudizi più soggettivi formulati da attori o esperti legati a vario titolo a questa tematica.

Principali aspetti emersi

In Svizzera, la partecipazione dei genitori alla vita della scuola risulta essere una realtà facente relativamente poco parte delle abitudini sociali. All'incirca in un terzo dei cantoni, non sembrerebbe esserci una reale possibilità di partecipazione, salvo i contatti individuali genitori/insegnanti. Tra i settori, dove una partecipazione risulta possibile, si evidenziano:

- quelli legati all'organizzazione scolastica (definizione delle prese a carico da parte della scuola e delle attività esterne alla classe) e la gestione dell'educazione (concezione, definizione delle politiche educative, innovazioni, ecc.);

- quelli connessi alla pianificazione/messa in atto di riforme.

Sono stati inoltre rilevati, anche se in misura minore, aspetti che riguardano le scelte educative e pedagogiche (definizione dei contenuti dell'educazione scolastica, definizione dei curricoli, organizzazione dei contenuti, durata, metodi di insegnamento e d'apprendimento ecc.).

In Svizzera la formazione dei genitori non sembra rivestire particolare rilevanza e solo in alcuni cantoni (all'incirca il 15%) possiamo trovare iniziative volte a migliorare l'integrazione di taluni genitori nel tessuto sociale. Volendo ora soffermarci sulla realtà ticinese, nel rapporto è stato sottolineato come nel nostro cantone esista una

certa sensibilità nei confronti delle famiglie e, non a caso, nella «Legge della scuola» (1990) i genitori sono riconosciuti come una delle componenti della scuola. In generale, tutti i settori scolastici s'impegnano nell'assicurare un'informazione diretta ai genitori riguardo all'organizzazione delle scuole, ai loro diritti e ai loro doveri, ai servizi messi in atto dagli istituti (mense scolastiche, trasporti, ecc.). Attraverso la diffusione di riviste e l'invio di comunicati agli organi di stampa cantonali, il Dipartimento dell'istruzione e della cultura si impegna nell'informazione continua verso le famiglie.

I genitori hanno l'opportunità di partecipare alla vita della scuola ticinese in qualità di singoli cittadini, come membri delle associazioni genitori (vedi ad esempio il Gruppo cantonale dei genitori), oppure come facenti parte dei consigli d'istituto.

Anche in Ticino naturalmente non sempre quanto espresso sulla carta è di facile realizzazione - per diverse ragioni contingenti siano esse di carattere culturale, economico o politico - e questo lascia spazio a sempre nuovi dibattiti.

Sul piano svizzero, per quanto attiene alla legislazione esistente in materia, l'articolo 301 del Codice civile svizzero attribuisce ai genitori la responsabilità dell'educazione dei loro figli; in questo senso, essi hanno il dovere di collaborare in maniera appropriata con la scuola (art.302).

Le legislazioni cantonali attribuiscono generalmente alla scuola il compito di aiutare i genitori a tradurre in realtà le loro responsabilità educative. In generale, dall'analisi fatta, si è potuto constatare che la collaborazione famiglia/scuola è sancita nei regolamenti riguardanti i settori elementare e secondario I di quasi tutti i cantoni e semi-cantoni svizzeri così come in quelli del Liechtenstein. Ci sono comunque alcuni cantoni quali Glarona e i Grigioni dove questa collaborazione non risulta all'interno di nessun regolamento: questi ultimi lasciano ai comuni il compito di gestire questo aspetto. In Ticino, tutti i settori (elementare, secondario I e II) sono regolamentati.

Confronto con l'Europa grazie al rapporto Eurydice

Il rapporto Eurydice - The Information Network on Education in Europe - intitolato «Il posto dei genitori nel sistema educativo dell'Unione

europea» (Bruxelles, 1997) è una sintesi dei diversi modi di relazione tra genitori e scuola esistenti nei paesi europei.

Volendo confrontare i dati svizzeri con quelli riportati nel rapporto europeo, si può affermare che, come negli altri paesi, anche nel nostro i genitori hanno, per quanto attiene ai diritti individuali, un diritto stabilito dalle leggi rispetto alla responsabilità nell'educazione dei propri figli.

Ad esempio, essi hanno il diritto di scegliere se mandarli nella scuola pubblica o in quella privata. Nella maggior parte dei paesi europei, le scuole private sono a carico dei genitori: nel nostro cantone si sono confrontate proposte per nuovi scenari per quanto riguarda eventuali finanziamenti nei confronti delle scuole private.

Come altrove, in Svizzera i genitori hanno il diritto di essere informati sui loro diritti e sui progressi scolastici del/della proprio/a figlio/a. Se da un lato i genitori ricevono un'informazione sull'organizzazione interna degli istituti (procedure d'ammissione, curriculum, sorveglianza, ecc.), dall'altro non si parla ancora molto dell'informazione relativa alla gestione e al finanziamento della scuola frequentata dai figli.

Per quanto attiene ai diritti collettivi, e questo come in altri paesi, si comincia a rilevare anche in Svizzera una politica pubblica più esplicita nei confronti di un coinvolgimento comune dei genitori. Alcuni rappresentanti dei genitori sono implicati in riforme scolastiche e nella messa in atto di scuole semi-autonome. Il loro potere rimane comunque essenzialmente consultativo.

In Svizzera, come altrove, i genitori sono organizzati in associazioni. A differenza dei paesi vicini, non esiste però una federazione nazionale dei genitori d'allievi e non vi è un collegamento con le organizzazioni internazionali esistenti.

La ricerca e il dibattito sul tema in Svizzera

Un'ampia ricerca bibliografica ha evidenziato l'esistenza, negli ultimi vent'anni, di un numero importante di studi riguardanti direttamente o indirettamente la tematica delle relazioni famiglia/scuola.

Per quanto riguarda la ricerca, la problematica è stata affrontata essenzialmente partendo da due angolature:

a) lo studio di alcuni aspetti particola-

ri delle relazioni (ad es. i compiti a domicilio; la percezione delle difficoltà scolastiche, il successo scolastico degli allievi immigrati);

b) l'analisi del punto di vista degli attori coinvolti (ad es. i genitori nella scuola secondo il punto di vista dei docenti; scuole e famiglie secondo l'opinione dei genitori; relazioni famiglia/scuola secondo i ragazzi).

Gli altri approcci alla tematica sono stati invece di carattere più globale; si è trattato:

c) di ristrutturazioni organizzative o innovazioni scolastiche;

d) di una riflessione sullo sviluppo generale della scuola;

e) dell'educazione in senso ampio.

Gli studi confluiscono nella maggior parte dei casi su proposte concrete volte a favorire la collaborazione tra famiglia e scuola attraverso nuove sinergie o la messa in evidenza di aspetti complementari.

In conclusione...

Dal documento emerge, da un lato, il desiderio dei genitori di essere ascoltati non solo su un piano individuale, ma anche su quello collettivo con un coinvolgimento più marcato nella scuola. Dall'altro, la scuola, in quanto istituzione pubblica, è cosciente del fatto che non può non considerare i cambiamenti avvenuti all'interno del tessuto familiare e questo nell'ottica di una migliore armonizzazione delle preoccupazioni educative comuni.

Per il momento, comunque, la non-universalità del principio del partenariato, concepito in termini di partecipazione attiva da parte dei genitori all'interno del contesto scolastico, determina una certa cautela, a dipendenza anche delle situazioni e dei diversi settori scolastici, nell'esprimere pareri e giudizi sullo stesso.

È in ogni modo doveroso rilevare come le relazioni famiglia/scuola sono oggi sostanzialmente prese in considerazione nei processi di ridefinizione, così come nell'elaborazione di nuove leggi scolastiche, nello studio di nuovi metodi di valutazione degli allievi e nelle riforme scolastiche rispetto alle quali i genitori vengono sempre maggiormente consultati.

Kathya Tamagni Bernasconi

* Centro svizzero di coordinamento della ricerca educativa, «Au coeur du redéfinitions. L'interface école/famille en Suisse», Rapport de tendance CSRE, No. 4, Aarau 2000.